



In un piccolo rialto sopra un'isola d'acqua corrente, nata era una Rosa, e uno Spino con essa. Cresciuti a quell'età in cui ognuno sente i proprii pregi, la Rosa disse allo Spino non lo perchè tu ti sia nato e perchè cresti: non porti frutto, non hai colore che ti faccia vago, non odore che grato ti renda; sei arso, sei deforme, ognuno ti fugge, ognuno ti vorrebbe schiantare. Vedi me come io sono bella, il mio colore incarnatino, il mio odore, la forma mia fanno che ognuno mi cerchi, e ammiri: orno la fronte delle Giovani che con grandissima affezione mi colgono: orno i Templi, e le Stanze ove la gratitudine e il piacere mi domandano a interpetre, e compagna: se alcun potesse conservarmi

più lungo lo farebbe con ogni studio: non potendolo vogliono tener memoria di me, e spicciolano le foglie mie dalle quali esce un'acqua odorosa che imbalsama l'aere dintorno.

Lungo ben dicesti i pregi tuoi rispose lo Spino, ma giusta tu non ti sei, se tutto di te occupara sconosci quello che gli altri pur s'usano. Io benchè ti sembra inutile; tale io nol sono affatto. Se non porto frutta custodisco colle mie punte quelle che sarebbero offese, e anche distrutte dagli uccelli; se non ho colore servo molto bene col pallor mio, e colla mia arsura a far risaltare le tinte, e la freschezza altrui; se non metto odore non offendo neppur alcuno coll'impunità della mia fragranza: la-

2  
lascio dire gli altri servigj mol-  
ti che per me si prestano, e sol  
mi basta averti **dimostro** che non  
sono così spregievole io, come  
tù mi facesti dapprima. La Rosa  
intanto che veduta aveva una  
giovine che se le appressava col  
desso negli occhj di coglierla per  
adornarsi il seno; stati rispose  
co' tuoi vantj arido Spino io va.

do a essere distinta, e ti dispre-  
gio. Le disse lo Spino, vati pur  
superba che sarai stogliata innan-  
zi a sera.

Le qualità vistose, e più van-  
tate, egli è vero, sono le men  
durevoli; quelle che manco si  
discoprono sono le più operose e  
quelle che maggiormente si so-  
stengono.

3  
Ci è riuscito d' avere dall' autore il seguente sonetto che inferia-  
mo in questo numero perchè i nostri Lettori si compiacerò di  
sentirsi a ripetere, in colto stile, l'Alto e Fisso Consiglio che  
deliberò intorno agli affari nostri, e la bella scelta che ne' fu  
fatta per condurli a termine felice.

### S O N E T T O

*Nil desperandum Teucro Duce, &  
auspice Teucro.*

Horat.

**A**l rimbombo feral che udissi allato  
Dè Jonii Lidi, alle discordie atroci:  
Clemenza fé sentire in cor sue voci,  
Al gran Monarca di virtù fregiato.

A sollevar' gli oppressi al mondo è nato:  
Vanà speme non da: che già veloci,  
Duci invitti son giunti a queste foci,  
Cui unir' gli allori coll' olivo è dato.

Mocenigo a se chiama; e si gli dice  
Vola... mio fido... adempi al dolce cenno:  
Detta pur l'union, che nou disdice.

Compiuti i voti miei or esser denno,  
Che con prudente vincolo, e felice  
In te scorgo fermezza, e raro senno.

*Notizie interne.*

6. corr. S. E. il Sig. Giovanni Conte Sicuro, Reggente Delegato del Principe, assunse l'illustre suo incarico, e l'esercizio delle sue funzioni. Furono in detto giorno, e nei successivi, a visitarlo e rendergli onore i Magistrati, i Tribunali, gli Uffizj, e ogni altr'ordine pubblico. L'autorità sua il dì 9. corr. fece pubblicare un Proclama agli Abitanti della Città, de' Borghi e delle Ville, esteso in sette Articoli principali, ne quali ordina delle iniziative, chiama alla sua udienza diversi ispezionati, stabilisce delle discipline, annunzia delle misure, assicura l'esercizio imparziale, energico, perseverante della Giustizia che sarà sostenuta, in tutti li suoi rami, anche dal valido appoggio delle Imperiali Truppe Russe, fissa delle pene alle trasgressioni, impone alle colpe, garantisce l'uso, e l'esazione delle proprietà, la quiete, la pace, il ripristinamento dell'ordine.

Questi preliminari della sua Reggenza furono con ossequio, e conforto uditi e ricevuti dall'onesta moderazione; le abitudini scorrette, e colpevoli sentirono esse pure la necessità di riformarsi, riprendendo quel contegno, per cui soltanto, si perviene a partecipa-

re dei beni tranquilli e permanenti dell'Unione Sociale.

Con uguale fervore, eccitato da così supremo esempio, alcune altre Magistrature istituirono delle salutari regole, e in particolare il Magistrato alle Vattuarie, che avendo sempre a mira l'abbondanza delle sussistenze, e l'equità dei prezzi, pubblicò de Proclami per la vendita delle Carni, del Pesce, e di altri commestibili, che promettono di far risorgere, in tali capi, quell'ordine di Giustizia, che esigono le convenienze universali.

11. corrente. In detto giorno il Citradino Generale Romieu incaricato d'affari della Repubblica Francese presso la nostra, solennizzò l'anniversario della fondazione della sua Repubblica, e diede nel Palazzo di sua abitazione un pranzo magnifico ai Ministri, e Agenti dell'Estere Potenze, ai Comandanti Russi, ed Ottomani, alle principali Figure del Governo, e a parecchi altri soggetti qualificati, durante il quale convito si fecero degli evviva che furono, ogni volta, ravvivati con replicate scariche di mortaretti. La sera fece bruciare una macchina di fuochi artificiali, innalzata nella Spianata, che riuscì di allegro e gradito spettacolo alla moltitudine accorsa per goderla. In

In questo dì è giunta da Venezia le Compagnie de' Virtuosi di musica e ballo che deve servire per l'autunno e carnevale, in questo Teatro di S. Giacomo; cosicchè quanto prima si sostituiranno agli spettacoli che si davano alternativamente, i serali continui e più brillanti, che promettono la bravura; e il numero de' personaggi a questo effetto arricchiti.

*Avvenimento Recente.*

Nella Turchia è costume di condurre le merci de' luoghi lontani, nelle Città, e ne mercati sul dosso di cavalli, che sono guidati d'altrettanti uomini esercitati a tal mestiere. Costoro sono licenziosi, arditi, e feroci, e quando se ne trovano molti, in uno de' detti convogli, chiamati anche Caravane, rassembrano un'armata indisciplinata, che insulta i luoghi per dove passa, gli mette a ruba, e vi lascia tracce di desolazione. Uno di tali convogli numeroso piuttosto che no attraversava alcuni paesi della Romania, e avendo fatto sosta in un Villaggio, non molto dalla Città discosto, parecchi di que' ladroni accontentarono insieme di spogliare alcune case che le più ricche erano di quel

villaggio. Giunta la notte le investirono, e uccisi gli uomini, che loro sono venuti innanzi, o che trovarono nel sonno avvolti, le disertarono d'ogni avere, lasciando appena ad alcuno di que' miseri lo scampo, per cui potè campare la vita. Apritosi il giorno si manifestò l'affassinio, ma non si manifestarono gli autori che avvezzi a coprirsi, e immisti tra la moltitudine del convoglio, non offerivano indizio alcuno del commesso delitto. Dopo poco ancora si mosse quell'onda pel suo cammino, e ne fu abbandonato il Villaggio. I danneggiati co' molti altri inorriditi dallo scempio si unirono e andarono alla Città portando le loro querele al Pascia di essa, che invigila per modo alla sicurezza di que' foranei casali. Intese Egli con commozione, e ira l'accaduto, e appena entrato il convoglio nella Città fece le più sottili ricerche per risapere i colpevoli; ma non gli fu fatto di riconoscerli per nessuna guisa poichè i danneggiati stessi non sapessero dar nessun conto delle apparenze che avrebbero fatto sciala allo scopimento.

Rimarcata dall'affannato Pascia

la confusione sotto di cui sarebbe stato sempre celato il vero, mostrò di averne abbandonato il pensiero, licenziò i ricorrenti, e lasciò che le genti della Caravana facessero gli affari loro senza più dimandare di alcuno, e facendo, sempre meglio, le viste di aver intieramente dimenticato l'accaduto.

Passati molti giorni il Convoglio si riunì per ritornare donde era venuto. Allora il Pascia chiamò a se alcuni de' suoi più fidi, e capaci, e ordinò loro di prenderli una forza competente, e recarsi, senz'alcuna ostentazione, a quel Villaggio ov'era il fatto seguito: arrivati che ivi fossero, stesero in attenzione a osservare, quando il Convoglio passava, quali persone, di esse, si avrebbero fermato, e fatto de' discorsi, o altri movimenti atti a marcare qualche impressione di animo alla veduta de' siti ne' quali erasi praticato il barbaro assassinio.

Gli ordini del Pascia furono adempiti con quella esattezza che si acostuma quando sono reali e risoluti; cosicchè le genti spedite vi arrivarono assai quietamente, e quasi di nascosto, e quando vi furono si stettero così indifferenti

che nessun avrebbe chiesto del fatto loro.

Intanto comparve l'atteso Convoglio, e il davanti e il mezzo di esso traversò il Villaggio senz'alcun movimento, o cenno che non fosse ordinario, e a così dire spensierato; giunta a passare la parte ultima, alcuni di coloro che in essa erano sparsi, si accersero gli uni gli altri, e quando furono in un numero raccolto, si misero a parlar fra loro, esternando una certa aria di trionfo, e facendo de' segni che indicavano ch'essi si richiama vano, con piacere, quello che avevano eseguito, con tanto buon esito.

A tale sguardo gli uomini del Pascia andarono loro sopra, e colla forza dell'armi arrestarono tutto quello stuolo. La sorpresa del fermo, nel punto della loro maggior sicurezza sgominò talmente que' malvaggi, che si lasciarono uscir di bocca tali parole, e tali giustificazioni che più ancora riconfermarono le loro colpe. Furono speditamente tradotti alla Città, e portati alla presenza del Pascia, il quale mostrandosi loro con un'aria di sapere, e di terribile autorità, che non lasciava

ri-

risorta alle anime anche più ardite, non ebbe mestieri di ricerche maggiori, ne di minacce, giacchè alcuni per essere i primi a scularsi, imputavano gli altri, e da sezzo si appalesarono di essere stati tutti autori, e rei di quello immane fatto.

Rivelati in tal guisa, il Pascia fece che restituissero ciò che avevano rubato, e che tenevano ancora con essi, e poi gli fece tutti a un tempo impalare, lungo que' siti, e quel Villaggio, che sgridavano vendetta. Maravigliò tale direzione; fece impressione grandissima; levò ne' avvenire, la confidenza del segreto, e della impunità; la sicurezza risorì; le lagrime de' traditi furono rasciugate; le laudi della giustizia furono alle stelle inalzate, dalle voci di tutta la Provincia.

Questo fatto che onorerebbe il più giusto de' Rettori, che darebbe molta fama ancora al più grande de' Filosofi, mostra assai bene, che se non vi ha coltura, se non vi ha ordinamento di leggi, regolarità di procedure, in alcuni Paesi; vi ha però il buon senso ch'è il più bel ramo che dalla radice razionale confurga,

e il più fido garante che ne abbia la guardiana de' Popoli, la Giustizia.

Bastimenti e Barche da estere parti approdati in questo nostro porto del di 7. Settembre corr. sino il giorno dei 12., e il prezzo dell'Oglio che corre.

7. Settemb. da Samo in arcipelago. Coter nominato S. Barbara, con band, mercantile Ruffa, Capitano Stelio Agudimo, manca di là g. 25., carico di Moscato Barile 280, destinato per qui.

Da Ottrento. Caichio Corfotto, pat. Giovanni Tonello, manca di là g. 2. con pubblici pieghi diretti a S. E. Co: Mocenigo.

8. detto. Da Trieste. Goletta nominata S. Anna, con bandiera Settinsulare Cap. Nicolò Veglia, manca di là g. 10., carico di Balini di Piombo, Feramenta, ed altri colli Merci destinato per qui, e Zante.

Da Catacolo. Barca Zantiotta pat. Nicolò Mistriotti, manca di là g. 10. car. di Formento Mog. 50.

Da S Maura. Condola Santa Mauriotta, pat. Pietro Thano, man-

manca di là g. 3, carico di vino Bar. 35, e Tramesi.

11. detto. Da Venezia. Brigantipò nominato il Precioso con Band. Austriaca Cap. Francesco Antonio Zamara qu. Gerolime, manca di là g. 13, carico di Bottame Ogliato vuoto, e merci con la compagnia de virtuosi per il teatro, e la Sig. Francesca Calogera Bembo.

12. detto. Da Parga. Barca Corfiotta pat. Todorin Artavani manca di là jeri mattina, carico di Farina libre 7000.

Da Cefalonia. Brigantino nominato il Cerebro, con Band. Austriaca cap. Antonio Janosovich di Zuanne, manca di là g. 3, carico di Moscati, Uvapassa, Cibibo, e seme di Lino, dest. per Venezia.

Dal Zante. Barca Zantiotta, pat. Nicolin Calogera, manca di là g. 5, car. di Formento Moj. 90.

Da S. Maura. Gondola Santa Mauriotta, pat. Dimitri Caconà

manca di la questa mattina, carico di Vino Bar 50.

Da Teachi. Barca Corfiotta, pat. Gabriel dalla porta, manca di là jeri mattina, carico di Formento Moja 80.

Da Missolongi. Braciera Ottomana, pat. Panagiotti Golpa, m. di là g. 3, carico di Formento Moja 40., e Cipole migliaja 80.

L'oglio corre T. 2. L. 10.

#### Valuta corrente delle Monete

Zecchino Veneto Piastre 8, e p. 8.

Detti Imperiali piastre 7. p. 20.

Talleri Veneti. [

Detti Colonnati. ( P. 3, e P. 13.

Detti Imperiali [

Piastre Turche lire otto.